

## LA VERTENZA

**Cassa integrazione di un anno per riorganizzazione aziendale e non per cessione attività per i 632 addetti del call center romano di P.A.**

Nuovo accordo sulla cassa fra vertici di **Almaviva e Cgil-Slc, Fistle Cisl, Uilcom Uil e Ugl Telecomunicazioni** sul futuro della sede di via Lamaro a Roma, dove lavorano 632 addetti al call center. No alla Cigs per cessione delle attività, come ventilato quest'estate dall'azienda, ma Cigs per riorganizzazione aziendale, che garantisce ossigeno ai lavoratori e un anno di tempo per decidere le sorti del call center romano. Questa l'ipotesi di accordo sottoscritto martedì fra l'azienda e i sindacati, come riporta il Sole 24 ore, e che sarà sottoposta a referendum dei lavoratori lunedì prossimo per poi sbarcare, in caso di via libera, alla **Regione Lazio**.

La bozza di intesa prevede la cassa integrazione a zero ore per tutti gli addetti fino al 19 novembre e in seguito a rotazione, formazione e riqualificazione professionale per tutti i dipendenti, allo scopo di aumentare la produttività.

A fine settembre c'era stata **una rottura delle trattative**. Durante la riunione **l'azienda aveva avanzato una proposta alternativa** che prevedeva "permanenza delle principali commesse sulla sede di via Lamaro, rinnovo del contratto di affitto di un anno e opzione per ulteriori due anni, cassa integrazione straordinaria per 12 mesi a rotazione al 50% e percorsi di formazione da effettuare nel periodo di cigs".

Inoltre il gruppo di proprietà della famiglia **Tripi** imponeva una serie di verifiche sugli standard lavorativi tra cui l'"utilizzo dei dati qualitativi e di presenze (...) in modo da evidenziare i casi anomali", la "rilevazione dei dati di produttività e di efficienza a livello di gruppo di lavoro e individuale", la "verifica formale a livello trimestrale con i sindacati dell'andamento dei dati qualitativi, produttivi ed economico-finanziari del sito". Infine si impegnava, "qualora dopo 9 mesi fosse stato ritrovato un equilibrio economico-finanziario", a "interrompere a scadenza la cassa integrazione straordinaria e a indirizzare sul sito di via Lamaro tutti i volumi atti a saturare il lavoro del personale".

La proposta, però, non è stata accettata. "Il gruppo ha tentato la mossa della cassa integrazione a rotazione, introducendo parametri di qualità – dice **Michele Azzola**, segretario nazionale della **Slc Cgil** – ma l'offerta è stata rifiutata perché legata al controllo a distanza. È una posizione inaccettabile chiudere un sito come

quello di via Lamaro – prosegue - che tra l'altro evoca scenari storici: da lì sono partite le lotte sindacali dei call center, quando i lavoratori erano costretti addirittura a pagare per avere una propria postazione". Azzola annuncia future iniziative di mobilitazione, che saranno definite nel corso delle prossime giornate.

A detta della stessa azienda il sito romano perde 4,5 milioni di euro l'anno. Nel comunicato diffuso al termine della riunione di ieri, il gruppo ha ribadito di aver mandato i lavoratori in cigs perché "le commesse non ripagano neanche i costi diretti del lavoro di via Lamaro", insistendo sulla "bassa produttività, bassa qualità e assenteismo" degli operatori di questa sede.

**Almaviva** continua a respingere al mittente come "strumentali" le accuse di voler spostare commesse al Sud per ottenere incentivi pubblici e ricorda di essere "l'unica realtà italiana che a livello di statuto si è imposta il divieto di delocalizzare e ha conseguentemente interrotto ogni attività in lingua italiana fuori dal territorio nazionale". In ogni caso Almaviva Contact continua a dirsi pronta a rinunciare a qualunque contributo o agevolazione che dovesse derivare dal trasferimento delle commesse presso altri siti produttivi.

19 Ottobre 2012